

Incontro Giovani coppie e famiglie

Domenica 22 novembre 2020



Ma guarda come va a finire!
L'incontro con il Giudice finale avrà
la tenerezza e la serietà
dei nostri incontri quotidiani
con i nostri amici uomini

Vangelo

Mt 25, 31-46

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna".

Alcuni spunti:

I GESTI DELL'AMORE A PARTIRE DA MATTEO 25

¹¹ Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. ¹² Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. [...]

¹⁵ Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. ¹⁶ Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

¹⁷ A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri (dal libro di Ezechiele, capitolo 34).

Fa bene, prima di tutto sentirci raccolti ed accolti. Sentire che c'è qualcuno che sa cercare, curare, passare in rassegna, radunare dalla dispersione, condurre al pascolo, far riposare, cercare quando ci si perde, ricondurre quando ci si smarrisce, fasciare, quando si è feriti (così consegna la prima lettura di domenica prossima, tratta dal libro di Ezechiele, capitolo 34, versetti da 11 a 12 e da 15 a 17).

Ne abbiamo particolarmente bisogno, fragili e poveri come siamo, dispersi come ci troviamo ad essere!.

Ne sentiamo l'esigenza.

E ci fa rinascere! Perché è esperienza generativa, questa. Capace di dare corpo ancora una volta a quella prima esperienza, radicale, di amore che ci ha visti tutti, anche se in maniere diverse, raccolti e custoditi da grembi e da mani accoglienti, da spazi di esistenza che ci si sono aperti e che ci hanno consegnato alla vita. Che, insieme, ci hanno dato il sapore che essa nascondesse in sé una promessa autentica di amore, di speranza, di vita, appunto.

Quando nei meandri della vita ci capita di essere accolti, di essere custoditi e curati, di essere amati, questo ancora una volta si compie e ci sentiamo rinascere. Ci viene confermata quella promessa che talvolta l'esistenza rende oscura e sembra perfino contraddire.

Non sempre riusciamo a rendercene conto pienamente, ma ce la facciamo spesso a percepire che non c'è altra strada che questa per costruire davvero umanità e per rendere piena la vita: capace di corrispondere alla promessa che essa porta in sé.

Accogliere, prendersi cura dell'altro, venire incontro alle sue necessità, aprirsi a lui, diventa lo spazio nel quale questa umanità si costruisce. E non passa, questo, tanto attraverso lunghi discorsi o lunghe disquisizioni. Passa piuttosto attraverso il corpo. Passa nei gesti più normali della vita, quelli nei quali si tocca la carne dell'altro e, in essa, la sua umanità più radicale e più esposta, più fragile: la sua fame, la sua sete, la sua debolezza, la sua privazione di amore e di dignità. Diventa disponibilità ad accudire, a curare le ferite, a stringere relazioni, a visitare, a dare vita...

È da qui, dalla carne, d'altra parte che siamo nati. Ed è qui che ancora una volta tocchiamo lo spessore profondo del nostro essere uomini, di carne e di sangue. E, proprio per questo, groviglio di emozioni, di sentimenti, di passioni, di amore, di vita. Perché è qui che alberga lo spessore più profondo di noi, quello che è chiamato a dare voce a sé ed a diventare desiderio, attesa di vita, cammino di libertà.

Per questo i gesti dei quali parla il vangelo sono densissimi. Hanno in sé una forza travolgente. Non perché compiano cose roboanti, ma perché fanno avvicinare al mistero della vita. Perché fanno accarezzare il suo sapore profondo, il suo spessore vero. Accudire i miei figli, giocare con loro, preparare la tavola, dare loro da mangiare, curare lo stare male di mio marito o di mia moglie, del mio compagno o della mia compagna, lavorare per costruire dignità, difendere il rispetto dell'altro, costruire la Città, mi fa avvicinare al cuore della vita, mi fa sperimentare il suo "segreto".

E lì tocco anche la carne di Qualcun Altro: lì mi è dato – anche se non lo so – di toccare la carne di Dio, in Gesù. Lo dice lui.

Ed è esperienza sorprendente.

Che consente di ritrovare ancora di più lo spessore profondo di questi gesti. Ed apre, insieme su orizzonti nuovi. Apre su un Volto che riconsegna in pienezza umanità. Anche se lo fa (anzi proprio perché lo fa) nella discrezione di un Dono che giunge fino al silenzio ed al dramma della croce.

Domande

1 Quali azioni o gesti concreti abbiamo nella relazione di coppia, nell'accudire un figlio, nel lavoro?

2 Come la pandemia sta cambiando i gesti concreti, l'uso del tempo, la cura dell'altro nel distanziamento?

3 Come nella nostra coppia con uno stile cristiano riusciamo a scegliere o dobbiamo subire alcuni gesti in questo periodo ?

Salmo 22

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla;

2 su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

3 Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

4 Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

5 Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca.

6 Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

